

## **ARMANDO MUTI grande ricercatore di tradizioni musicali popolari musicista, compositore ed etnologo di Lago (CS)**

Francesco Gallo

In Calabria, nonostante mancassero centri di formazione ed esecuzione musicale che fossero di stimolo e permettessero un'attività musicale dinamica ed innovativa, questa terra fu la patria di numerosi musicisti e compositori che si sono affermati nel corso dei secoli. Nella nostra Regione vi furono molte persone dotate di un incredibile senso musicale che spesso vissero e operarono fuori della Calabria, specialmente a Napoli, una città che sul finire del 1800 offriva molti stimoli soprattutto per il suo grande **Conservatorio San Pietro a Majella** che venne edificato nel 1808 col nome di **Real Collegio di Musica** e trovarono posto altre istituzioni musicali nate nel 1500.

**Foto:** Real Collegio di Musica di Napoli

Vorrei ora considerare brevemente l'opera di illustri calabresi che prima del *Maestro Armando Muti* approntarono l'ambiente musicale nel quale egli studiò e si specializzò.



- **Leonardo Vinci** (1690-1730) di *Strongoli* (KR) fu uno dei più importanti compositori di scuola napoletana del Settecento. Fu autore di moltissime opere buffe e melodrammi e maestro di cappella presso *Paolo di Sangro*, Principe di Sansevero.
- **Francesco Florimo** (1800-1888) di *San Giorgio Morgeto* (R.C.) fu compagno di studi di *Vincenzo Bellini* e tra il 1880 ed il 1882 scrisse un'opera in quattro volumi dal titolo *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori*, compose cantate e messe e scrisse dei saggi su *Vincenzo Bellini* e *Richard Wagner*.
- **Paolo Serrao** (1830-1907) di *Filadelfia* (CZ), fu un vero talento, un *enfant prodige* che riuscì ad essere ammesso a solo 9 anni nel *Real Collegio di Musica* di Napoli diventando successivamente docente di armonia, contrappunto e composizione. Scrisse le opere semiserie **L'impostore** (1852), **Leonora dei Bardi** (1853) e **C.B. Pergolesi** (1857) e i suoi allievi furono degli importanti musicisti come *Francesco Cilea*, *Umberto Giordano*, *Giuseppe Martucci*, *Ruggero Leoncavallo* e *Leopoldo Mugnone*.
- **Francesco Cilea** (1866-1950) di *Palmi* (R.C.) divenne *Direttore del Conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo* e del *San Pietro a Majella di Napoli* e tra i suoi lavori troviamo il melodramma **Gina**, **La Tilda** (un melodramma in 3 atti), il dramma **L'Arlesiana** e la commedia-dramma in 4 atti **Adriana Lecouvreur** e una tragedia in 3 atti, **Gloria** che fu rappresentata al *Teatro alla Scala* di Milano nel 1907.

- **Alfonso Rendano** (1853-1931) nacque a *Carolei* (CS). Fu un eccezionale pianista ricordato soprattutto perché inventò il "pedale indipendente" per il pianoforte. Scrisse l'opera **Consuelo** e fu un instancabile propagandista di cultura musicale.
- **Vincenzo Scaramuzza** (1885-1968) nacque a *Crotone*, fu autore dell'opera lirica **La bella addormentata nel bosco** e fu un eccellente pianista che visse in *Argentina* dove fondò un'importante scuola pianistica introducendo il "metodo di anatomia" secondo il quale la funzione meccanica va al di là di quello che è il puro movimento automatico (ogni dito ha una sua esigenza e il polpastrello ha enorme importanza in quanto parte più sensibile della mano).

**ARMANDO MUTI** (1903-1983) nato a Lago (CS) -foto- chiamato il "*Bartòk<sup>1</sup> del Cosentino*", fu musicista, compositore, etnografo, etnologo ed editore.



Dall' **Atto di Nascita** dell'Archivio di Stato di Cosenza, risulta che *Ermando Muto* è nato il 12 marzo 1903, nella *Strada Piazza*, con il nome di "*Ermando Filiberto Achille*". Era figlio di *Giuseppe Muti* (n.1866), proprietario di 36 anni, e della nobildonna *Teresina Federici* (1869-1942) di *Vincenzo*. Il nome "*Ermando*" fu rettificato in "*Armando*" il 12 novembre 1929 dal Tribunale di Cosenza.

Apparteneva ad una famiglia benestante che abitava in *via Cesare Battisti*, una delle principale strade d'ingresso al paese nativo.

Sul suo biglietto da visita e sulla sua carta intestata (foto) si leggeva:

*"Compositore e Direttore d'Orchestra, pianista, maestro di canto corale, maestro di armonia, contrappunto e fuga, maestro di canto principale e canto gregoriano, storico, critico ed esteta musicale"*

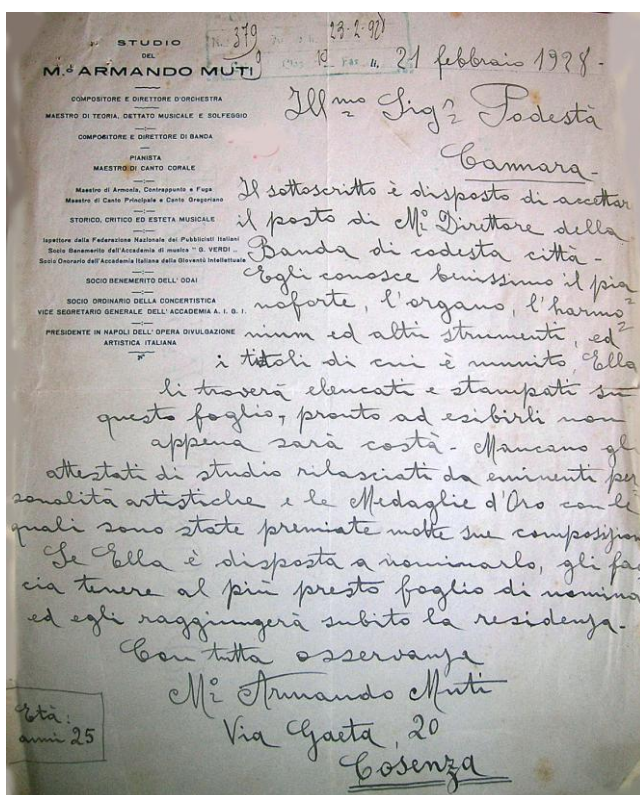


**Armando** era il nipote di due sacerdoti di Lago, *Don Nicola* e *Don Gabriele Muti* ed aveva quattro fratelli:

- **Francesco** (1896-1928) insegnante
- **Gabriele Nicola Emilio** (1897-1981) ragioniere, revisore dei conti del Comune di Lago
- **Nicola Mariano** (n.1901) farmacista di Lago
- **Franceschina** (n.1910)

<sup>1</sup> *Béla Viktor János Bartók* (1881-1945) compositore, pianista ed etnomusicologo ungherese, uno dei pionieri mondiali della etnomusicologia

Frequentò il *Conservatorio di Napoli* e si diplomò in *"Composizione, Strumentazione per Banda e Canto Corale"* diventando *musicista, compositore, etnografo, etnologo ed editore*. Nel 1923 all'età di venti anni, iniziò a studiare le diverse etnie popolari dei vari paesi del cosentino che amava conoscere, visitare e spesso peregrinare nei piccoli centri agricoli dell'hinterland bruzio. Raccolse molte notizie e informazioni riordinandole, trascrivendole e rielaborandole. Essendo politicamente favorevole al fascismo, fu sostenuto e favorito dal Regime. Elogiò *Benito Mussolini* nei suoi vari articoli apparsi su *"Cronica della Calabria"* e compose *l'Inno Femminile Fascista* e l'inno *"Le Vie dell'Impero"*. Scrisse l'opera lirica *"Giuditta"* in tre atti, *"Laura"* un melodramma in un atto, ***Il mio calendario*** raccolta di 365 liriche per canto e pianoforte e ***Abissinia, Suite eroica in sei episodi***, premiata con la medaglia d'oro, una *suite eroica calabrese*, in memoria dei calabresi caduti in Africa Orientale.



Nel 1928 partecipò e vinse il Concorso per *Direttore della Banda Musicale della città di Cannara (PG)* in Umbria.

Lettera del 21 febbraio 1928 di Armando Muti al Podestà di Cannara (PG) dove il Maestro dichiara la sua disponibilità di accettare il ruolo di *Direttore della Banda Musicale* del luogo che ebbe origine nel 1843.

Muti scrisse: "Il sottoscritto è disposto di accettare il posto di M.<sup>o</sup> Direttore della Banda di codesta città. Egli conosce benissimo il pianoforte, l'organo, l'harmonium ed altri strumenti, ed i titoli di cui è munito Ella li troverà elencati e stampati su questo foglio, pronto ad esibirli non appena sarà costà.

Mancano gli attestati di studio rilasciati da

eminenti personalità artistiche e le Medaglie d'Oro con le quali sono state premiate molte sue composizioni. Se Ella è disposta a nominarlo, gli faccia tenere al più presto foglio di nomina ed egli raggiungerà subito la residenza. Con osservanza." M.<sup>o</sup> Armando Muti, via Gaeta, 20 Cosenza (età anni 25)

Il 23 marzo 1928 il Podestà di Cannara (Ettore Pesci-Majolica) lo nominò *Direttore* della suddetta Banda Musicale ma con la lettera del 26 marzo 1928 egli rifiutò l'incarico per motivi di salute e di famiglia. Scrisse al Podestà: *"L'eccessivo lavoro e le troppe disgrazie abbattutesi sulla mia famiglia hanno scosso fin troppo il mio sistema nervoso e la mia salute ne è stata grandemente minorata"*. Infatti, nel marzo 1928 la morte

improvvisa del fratello *Francesco* alla giovane età di 32 anni, provocò alla famiglia un indicibile e profondo dolore.

Come si legge nel libro di *Fabio Bettoni* ed *Ottaviano Turrioni* il vincitore "... *del concorso risulterà, tuttavia, il Maestro Armando Muti di Cosenza (sic!), un musicista di appena 25 anni, dalle credenziali eccellenti, come testimonia una lettera del noto prof. Raffaele Caravaglios al podestà di Cannara, in cui leggiamo che il suo allievo è un giovane colto e molto appassionato dell'arte; ha già ottenuto varie medaglie d'oro quale premio ad alcune sue composizioni; conosce benissimo il pianoforte, l'organo, l'harmonium ed altri strumenti. Le informazioni sulla capacità professionale e sulla condotta morale-politica nonché sul carattere di Muti risultano ottime: in questo senso si esprimono sia il podestà che il comando della compagnia dei carabinieri di Cosenza. Anche per queste ultime ragioni, funzionali al regime, Muti è dichiarato vincitore del concorso ed invitato a prendere servizio il 1° aprile 1928, con l'avvertimento, però, che la 'nomina ha carattere assolutamente provvisorio' e dura 'fino all'espletamento del regolare concorso'...*"<sup>2</sup>

Alcune opere di A. Muti, in ordine cronologico, sono:

- Inno femminile fascista 1931
- La prece dei balilla 1933
- I canti di Falconara Albanese 1933
- Inno del dopolavoro 1934
- Inno delle giovani italiane 1935
- Tramonto del nido (lirica) 1937
- Il mostro della montagna (bucolica drammatica per cinematografia) 1937
- Lo sguardo di un'illusiva 1938
- Malinconia sul mare (lirica) 1938
- Inno femminile fascista 1939
- Tango delle lacrime 1939
- Canti tradizionali calabresi (100 stornelli calabresi) 1940
- Zingara (canzone per canto) 1940
- Incursione aerea, impressione futurista per pianoforte 1941.
- Africa nella, non disperar! (canto patriottico) 1942
- Marcia nuziale 1942
- Il poema di Dolbeau 1957
- Sogno d'amore sul Bosforo (lirica) 1958

*Dagli anni '30 agli anni '60 del Novecento ha composto un'opera costituita da 56 fascicoli dattiloscritti ed inediti chiamati "Tradizioni Etno-musicologiche della Calabria" conservati nella Biblioteca Civica di Cosenza, frutto di un'approfondita ricerca sulle memorie, sulle usanze e sulle consuetudini musicali, culturali e etniche di vari paesi calabresi e che includono proverbi, canti popolari, musiche strumentali, fiabe e testi poetici.*

---

<sup>2</sup> Fabio Bettoni e Ottaviano Turrioni, "Cannara dell'Umbria La Banda musicale 150 anni", Concerto Musicale Francesco Morlacchi, Bastia Umbra (PG), 1993, p. 105.

I **56 fascicoli** hanno i seguenti titoli:

<ol style="list-style-type: none"><li>1. <i>Canti d'amore</i></li><li>2. <i>Il matrimonio</i></li><li>3. <i>Mamma</i></li><li>4. <i>Canti di sdegno</i></li><li>5. <i>Canti d'amore a Rogliano</i></li><li>6. <i>Filastrocca</i></li><li>7. <i>Canti di Lago</i></li><li>8. <i>Natale</i></li><li>9. <i>In morte</i></li><li>10. <i>Canti di Cosenza</i></li><li>11. <i>Trisuara (la donna all'uomo)</i></li><li>12. <i>Trisuoru (l'uomo alla donna)</i></li><li>13. <i>Canti di gelosia</i></li><li>14. <i>Canti di Spezzano Sila</i></li><li>15. <i>Canti a dispetto</i></li><li>16. <i>'Ndumina nduminaglia</i></li><li>17. <i>Canzuni 'e sckettaria</i></li><li>18. <i>'A guagliunname</i></li><li>19. <i>Canti religiosi</i></li><li>20. <i>Omaggio alla Calabria</i></li><li>21. <i>Stornellata</i></li><li>22. <i>Canti d'o core</i></li><li>23. <i>'A disperata</i></li><li>24. <i>Nun cce cridi</i></li></ol>	<ol style="list-style-type: none"><li>25. <i>Dispensate</i></li><li>26. <i>Canti religiosi di Pedace</i></li><li>27. <i>Dizionario dei proverbi (dal vol. 28° al vol. 37°)</i></li><li>28. <i>Na parola nun cc'è de veritate</i></li><li>29. <i>Friculerie</i></li><li>30. <i>Sbigliati bella</i></li><li>31. <i>Murriculi</i></li><li>32. <i>Tarantelle albanesi</i></li><li>33. <i>Cchiù vidare nun vuagliu</i></li><li>34. <i>Cunsumatu struttu</i></li><li>35. <i>Tarantelle calabresi</i></li><li>36. <i>Superbiosi</i></li><li>37. <i>Canti albanesi</i></li><li>38. <i>tu chi duami senza penzamienti</i></li><li>39. <i>'U sabatu</i></li><li>40. <i>'A strina</i></li><li>41. <i>Donnu Ricu</i></li><li>42. <i>Calavrisella</i></li><li>43. <i>'E filette d'o focularu</i></li><li>44. <i>Fatti veri</i></li><li>45. <i>Cose successe</i></li><li>46. <i>E' tutta verità</i></li></ol>
--	---

Nell'**Albo d'Onore dei sostenitori** della raccolta di Muti conservata nella Biblioteca Civica di Cosenza appaiono i nomi di illustri personaggi come l'*On. Avv. Fausto Gullo*, (Ministro alla Giustizia), l'*On. Gino Picciotto* ed il *Sen. Avv. Nicola Vaccaro*.

Muti operò nei **paesi cosentini** (*Lago, Aprigliano, Belsito, Carolei, Casole Bruzio, Castrolibero, Cellara, Cerisano, Rovito, Dipignano, Spezzano Piccolo, Domanico, Figline, Lappano, Luzzi, Marano Marchesato, Marano Principato, Mendicino, Paternò Calabro, Pedace, Piane Crati, Pietrafitta, Rende, S. Fili, Serra Pedace, Trenta, Zumpane e S. Pietro in Amantea*) che avevano prevalentemente una cultura contadina. Si estese anche al castrovillarese con puntate persino sul Tirreno e sullo Ionio cosentino. Tutte queste popolazioni costituivano una vera e propria isola culturale ricca di tradizioni che era, come egli stesso diceva " *una sorta di zona franca, autonoma per usi e consuetudini, costituita da un reticolo di paesi-presepe interconnessi da una ragnatela di piccole aziende agricole a prevalente conduzione familiare*".<sup>3</sup>

Per Muti, preservare le radici culturali di un popolo serviva per definire un'identità etnica.

"...*La politica del secolo scorso, dai paesi dell'est comunista allo stesso fascismo, si accorse del valore che la difesa e valorizzazione del folklore, compreso quello musicale, poteva*

<sup>3</sup> Amedeo Furfaro, "Armando Muti Tradizioni popolari nel cosentino", CJC Editore, Cosenza, 1992, p. 12.

*assumere in un ambito di scelte ideologiche di attenzione alla ruralità ed al ceto contadino... si pensi allo yodler tirolese, ai mutettos sardi, ai viersh degli albanesi di Calabria".<sup>4</sup>*

*"Muti, nei suoi sopralluoghi, di paese in paese, ne fotografò le voci più marginali, ne dipinse gli affreschi più caratteristici, ne tracciò i profili di un'identità collettiva poi sradicata dall'originario humus antropoculturale, catapultata in un altrove alieno, in cui consumarsi lentamente come una candela lasciata sola a morire in mezzo al vento, condannato a passare dall'oralità all'invisibilità alla scomparsa... ".<sup>5</sup>*

Nel 1932 la rivista "Il Folklore italiano... Archivio trimestrale per la raccolta e lo studio delle tradizioni popolari italiane" pubblicava una recensione di **Cesare Caravaglios** (1893-1937), figlio di Raffaele e Direttore della Banda Musicale del Comune di Napoli, sul primo fascicolo dei *Canti tradizionali calabresi* raccolti, trascritti ed armonizzati dall'etnografo-musicista Armando Muti per il Musicale Istituto Editoriale. La nota non era particolarmente tenera nei confronti dei *Canti di Cosenza* criticando l'Autore per non aver seguito il metodo accademico nella sua ricerca etno-musicologica.

La critica del lavoro etnografico già avviato da Muti avrebbe potuto bloccarsi ma il maestro di Lago, indomito, proseguì nell'attività di trascrizione fino a compilare partiture, nel corpus del *Tradizionalismo calabrese*.

Il Caravaglios incoraggiò il giovane ricercatore affermando che "i canti popolari calabresi non sono stati ancora sufficientemente studiati dal punto di vista musicale; ora, se il Muti, che ha ottima cultura musicale e talento, si accingerà, come promette, a farlo, seguendo però quel rigore scientifico che la ricerca esige, potrà crearsi il vanto di aver portato al nostro folklore musicale un interessante contributo".

Senza volere cercare scusanti o alibi per il metodo di studio poco ortodosso del Muti, bisogna rilevare le condizioni di estrema difficoltà in cui si ritrovò ad operare, a causa di spostamenti attraverso impervie vie di comunicazione fra i vari Comuni del cosentino, la scarsità di mezzi economici e di specifici supporti tecnici tali da poter permettere di registrare e/o filmare materiali e scenari osservati.

Muti abitava a Cosenza in *via Calabria* fondendo nella stessa città *in via Gaeta 20* uno studio musicale di grande successo, il "**Musicale Istituto Editoriale Armando Muti**" che nel 1941 pubblicò la composizione per pianoforte d'ispirazione futurista.

**Il 19 agosto 2003 il Comune di Lago** ha patrocinato un **Convegno** per ricordare il Maestro Muti come il più grande ricercatore di tradizioni musicali popolari che la provincia di Cosenza abbia mai avuto.

---

<sup>4</sup> *Op. cit.*, pp. 13-14

<sup>5</sup> *Op. cit.*, p.17

Il Convegno ebbe inizio con un discorso del **Sindaco di Lago Giocondo Muto** (1999-2004) il quale rivalutava la figura del musicista calabrese ormai "caduta nell'oblio" evidenziandone il ruolo fondamentale di precursore etnografico che aveva rivestito nello scenario culturale del secolo scorso.

In tale occasione è intervenuto il **Maestro Giovanni Gaudio** (1944-2009-foto), Presidente dell'Associazione "Cultura Arte e Folklore", ricordando i vari lavori di Muti, commentandoli con l'aiuto di preziose testimonianze orali ed illustrando alcune trascrizioni del musicista.



**Francesco Stezzi**, Presidente del Centro Jazz Calabria, ha evidenziato l'apprezzamento per il ricercatore calabrese che aveva una profonda competenza sia musicale che etnografica.

La relatrice **Cinzia Brusco** ha posto l'accento su come Muti abbia rilevato e trascritto canti religiosi, stornellate, canti a dispetto e di gelosia, pastorali, tarantelle e canti albanesi.

Nonostante il suo carattere schivo ed introverso e le scarse apparizioni pubbliche, il Maestro Muti ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali come il **Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio**, il **Premio della Cultura per il Folklore del Ministero del Turismo e dello Spettacolo** e il **Premio della Cultura del Ministero della Pubblica Istruzione**.

**Armando Muti** è deceduto il 17 ottobre 1983 all'età di ottanta anni, a **Serra d'Aiello** (CS) presso la casa di ricovero per anziani dove era ospite. Non si era mai sposato, non aveva figli, aveva un carattere schivo e un fisico fragile, ricurvo su se stesso, apparentemente debole ma un carattere forte che lasciò però a tutti i calabresi delle opere dove trovare la propria identità e i propri valori culturali ed etnici.